



COMUNICATO STAMPA

La mozione del Consiglio Regionale della Toscana, approvata oggi all'unanimità, critica le scelte del gruppo FS che penalizzano Firenze e la Toscana e condivide le preoccupazioni espresse con un'interrogazione dal gruppo UDC.

Da tempo il gruppo regionale UDC ha sollevato il caso dello smantellamento di alcune importanti attività e servizi strategici delle FS a Firenze. Ed ora una mozione, approvata all'unanimità dall'intero Consiglio Regionale, non solo condivide le preoccupate valutazioni che il gruppo UDC ha espresso anche attraverso un'interrogazione in consiglio regionale, ma spinge la Regione ad attivarsi per scongiurare il rischio del trasferimento di attività.

Rischio che il Consiglio regionale ritiene necessario scongiurare assieme "a quello di possibili ristrutturazioni e varianti di tipo urbanistico che niente avrebbero a che fare con le finalità dei servizi ferroviari da offrire all'interesse generale e collettivo".

Il riferimento è ovviamente anche al Protocollo d'intesa sottoscritto quasi un anno fa tra Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Ferrovie dello Stato S.p.A., con il quale vengono previsti, nei tre ambiti di Porta al Prato, Belfiore, Campo di Marte, su aree ferroviarie dismesse o in via di prossima dismissione di proprietà del Gruppo Ferrovie dello Stato, alcuni comparti di trasformazioni urbane di iniziativa privata, comprendenti un insieme di ristrutturazioni urbanistiche, ristrutturazioni edilizie e opere infrastrutturali, a destinazione residenziale e commerciale, terziaria, direzionale, ricettiva per oltre 130.000 mq di superficie utile lorda. Cioè un'operazione speculativa dal valore di alcune centinaia di milioni di euro in aree situate in alcune tra le zone più prestigiose di Firenze.

Tutto appare più grave all'indomani del tragico incidente di Viareggio, cioè proprio nel momento in cui sarebbe viceversa necessario accentuare la progettualità ingegneristica per un disegno manutentivo generale sui rotabili sia per la ciclica che per la corrente, aumentare i controlli manutentivi, aggiornare e sviluppare i processi attraverso anche uno scambio di informazioni veloce dai ritorni di esercizio, aumentare la vigilanza per quanto riguarda la sperimentazione e la ricerca su nuovi materiali e, soprattutto, aumentare i controlli e migliorare i regolamenti e le procedure finalizzati alla sicurezza dei lavoratori e dei cittadini.

In particolare le scelte del gruppo FS rischiano addirittura di compromettere importanti investimenti che potevano, almeno in parte, compensare le perdite professionali ed occupazionali di questi ultimi anni:

- lo sviluppo dell'Impianto manutentivo del materiale rotabile dell'Osmannoro sia per la ciclica che per la corrente;
- la definitiva realizzazione del Centro Dinamica Sperimentale;
- il definitivo decollo dell'agenzia Nazionale Ferroviaria collocata a Firenze, ma sempre osteggiata dal Gruppo FS.

E ciò sta avvenendo nel silenzio assordante da parte degli Enti locali, primo fra tutti la Regione Toscana, forse troppo interessati a non creare ostacoli al gruppo FS così "interessato" al "business edilizio" della valorizzazione urbanistica delle ex aree ferroviarie di Firenze Porta a Prato e di Campo Marte.